

B Ricorso del sindaco contro un decreto della prefettura

i **Guerra fra due paesi assetati**
Racalmuto dice
«Favara non avrà la nostra acqua»

Autorizzata l'occupazione di alcuni fondi per un prelievo idrico dai pozzi da dirottare nel Comune vicino. Preoccupazioni per i livelli ridotti della falda acquifera

RACALMUTO — Il sindaco di Racalmuto, il socialista dott. Vincenzo Milioto, ha inoltrato ieri regolare ricorso contro il decreto della prefettura di Agrigento, con il quale l'ufficio del Genio civile di Agrigento è autorizzato ad occupare immediatamente alcuni fondi di contrada San Bartolomeo e Culmitella, in territorio di Racalmuto, affinché vengano eseguiti i lavori concernenti il sollevamento e l'adduzione di acqua potabile dai pozzi delle suddette contrade al serbatoio comunale di Favara, ad integrazione della dotazione idrica del consorzio del Voltano.

«Anche a Racalmuto — ha precisato il dott. Milioto —, abbiamo il problema della sic-

ché, tanto che in tempi non sospetti, cioè nello scorso mese di giugno, abbiamo dovuto fare l'ordinanza di chiusura di tutti i pozzi di privati in relazione all'abbassamento del livello delle falde acquifere, in territorio di Culmitella, Zaccanello Menta. Il famoso bevaio della Menta, che da secoli dava acqua, si è prosciugato completamente. Siamo intervenuti quindi con questa ordinanza perché da studi geologici ci è stato detto che con la chiusura dei pozzi della zona (circa un centinaio) poteva questa falda acquifera innalzarsi.

«Il problema dell'abbassamento dei livelli non riguarda soltanto il bevaio di contrada Menta, ma riguardava an-

che i pozzi dei privati e, nonostante si trattasse di una ordinanza impopolare, tenendo conto che coincideva con il periodo in cui bisognava dare acqua ai vigneti, abbiamo dovuto dare corso a questa disposizione per il bene di tutti».

«Il problema però — continua il sindaco — non è solo quello di un abbassamento della falda acquifera. C'è anche il problema della staticità stessa del terreno, tanto che in queste zone vi sono delle opere murarie che hanno avuto delle lesioni e c'è chi dice che è possibile che ci sia stato un abbassamento del terreno.

«Certo — ha proseguito il sindaco —, noi ci rendiamo conto che a Favara esiste un problema di approvvigionamento idrico grave, però a Favara, questo lo affermo in qualità di sindaco e me ne assumo tutte le responsabilità, esistono dei pozzi di acqua potabile e quindi era giusto che una ordinanza di questo tipo il prefetto la facesse nei confronti dei pozzi di Favara e non dei pozzi di Racalmuto. Sarebbe quindi consigliabile — ha proseguito il sindaco Milioto — che prima si facesse un censimento dei pozzi esistenti nel territorio di Favara. Abbiamo, inoltre, convocato il Consiglio comunale per questa sera, in seduta straordinaria ed urgente, per una seria e vibrata protesta nei confronti di tale decisione».

Giuseppe Troisi

Cooperative. Pochi soldi, non possono costruire

PALERMO — Numerose cooperative edilizie rischiano di chiudere i cantieri per l'inadeguatezza dei fondi a disposizione, inadeguatezza che la recente legge regionale non ha colmato. Con i nuovi interventi disposti dalla Regione l'ammontare del mutuo è stato elevato a 50 milioni per un alloggio di 110 metri quadrati. Ma questa somma viene proporzionalmente ridotta per i soci delle cooperative che costruiscono alloggi di 95 metri quadri. Inoltre manca la possibilità di finanziamenti integrativi per le cooperative che operano nell'ambito dei piani di zona che comportano particolari obblighi.

Un gruppo di cooperative fa osservare, in una nota, che tutto ciò è aggravato dal fatto che i soci non possono ottenere, sempre che il loro reddito lo consenta, mutui aggiuntivi dagli istituti di credito. Dicono le cooperative che, in queste condizioni, non è possibile mandare avanti le opere programmate.

Ultimo rilievo: anche le cooperative che operano in condizioni di maggior favore potrebbero incontrare difficoltà a costruzioni edilizie quando i soci dovranno incominciare a pagare rate di mutuo troppo alta rispetto ai redditi medio-bassi che hanno loro permesso di accedere ai benefici previsti dalle leggi.